



San Giorgio Servizi S.r.l.

PTPCT

PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E PER LA TRASPARENZA

2018 - 2020

Approvato dall' Amministratore Unico in data 29/01/2018



1. Premessa
2. Analisi del contesto interno
3. Analisi del contesto esterno
4. Piano per la prevenzione della corruzione
5. I soggetti che concorrono all'attuazione del "Piano"
6. Mappatura dei processi aziendali
7. Valutazione del rischio
8. Le misure in atto per la prevenzione alla corruzione
 - 8.1 Controllo interno
 - 8.2 Acquisizione e progressione del personale – Area gestione amministrativa
 - 8.3 Affidamento di lavori, servizi e forniture – Area gestione amministrativa
 - 8.4 Procedimenti ampliatici della sfera giuridica dei destinatari – Area gestione amministrativa
 - 8.5 Gestione cassa – Area gestione amministrativa
9. Le misure da adottare per la prevenzione alla corruzione
10. Obblighi di informazione
11. Il Personale
12. La Formazione
13. La rotazione degli incarichi
14. Il Piano per la trasparenza



1. Premessa

La convenzione ONU del 31 Ottobre 2003 (risoluzione 58/4) prevede che ciascuno Stato debba:

1. elaborare ed applicare delle politiche di prevenzione della corruzione efficaci e coordinate;
2. adoperarsi al fine di attuare e promuovere efficaci pratiche di prevenzione;
3. vagliarne periodicamente l'adeguatezza;
4. collaborare con gli altri Stati e le organizzazioni regionali e internazionali per la promozione e messa a punto delle misure.

La Convenzione stessa prevede che ogni Stato debba individuare uno o più organi, a seconda delle necessità, incaricati di prevenire la corruzione e, se necessario, di svolgere funzioni di supervisione, di coordinamento di tale applicazione e di accrescimento e diffusione delle relative conoscenze.

Le linee guida contenute nelle convenzioni dell'OECD e del Consiglio d'Europa con il G.R.E.C.O. (Groupe d'Etats Contre la Corruption) e dell'Unione Europea, in materia di contrasto alla corruzione vanno nella stessa direzione indicata dall'ONU, ossia implementare la capacità degli Stati membri nella lotta alla corruzione, monitorando la loro conformità agli standard anticorruzione ed individuano le carenze politiche nazionali.

L'Italia ha recepito tali linee guida con la legge, approvata in data 6 Novembre 2011, n. 190 avente per oggetto "*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e l'illegalità nella pubblica amministrazione*" e con il Decreto Legislativo 14 Marzo 2013 n. 33 "*Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte di pubbliche amministrazioni*" in attuazione dell'articolo 6 della Convenzione delle Nazioni Unite contro la corruzione, adottata dall'Assemblea Generale dell'ONU in data 31 Ottobre 2003 e degli articoli 20 e 21 della Convenzione Penale sulla corruzione di Strasburgo del 27 Gennaio 1999.

Con tali normative il Legislatore ha introdotto nel nostro ordinamento una serie di misure finalizzate a prevenire, contrastare e reprimere fenomeni di corruzione interni alle Amministrazioni Pubbliche ed agli Enti controllati, partecipati, finanziati e vigilati da Pubbliche Amministrazioni, nonché a favorire la trasparenza dell'attività amministrativa, l'accesso alle informazioni, la pubblicità delle procedure.

La normativa ha introdotto l'obbligo di redazione di due documenti fondamentali per il proseguimento degli obiettivi sopra ricordati:

1. Il Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione - PTPC

Rappresenta il documento fondamentale per la definizione della strategia di prevenzione della corruzione. Ha natura programmatica ed ingloba tutte le misure di prevenzione obbligatorie per legge e quelle ulteriori, in funzione delle specificità e della natura della Società, delle funzioni svolte e della peculiare attività aziendale.

2. Il Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità - PTTI

Può essere formulato come un documento a sé stante o come una sezione specifica del PTPC. Deve essere delineato coordinando gli adempimenti relativi agli obblighi di trasparenza previsti nel D.Lgs n. 33/13 con le Aree di rischio individuate nel PTPC, in modo da capitalizzare gli adempimenti posti in essere della Società.

La normativa ha individuato la Commissione per la Valutazione, la Trasparenza e l'Integrità delle amministrazioni pubbliche quale Autorità Nazionale Anticorruzione. Con l'entrata in vigore della Legge 125/2013, recante disposizioni urgenti per il perseguimento di obiettivi di razionalizzazione nelle pubbliche amministrazioni, la CIVIT ha assunto la denominazione di Autorità Nazionale Anticorruzione e per la valutazione e la trasparenza delle amministrazioni pubbliche (A.N.A.C.).



L'Autorità ha approvato in data 11.09.2013 il Piano Nazionale Anticorruzione, che ha lo scopo di assicurare l'attuazione coordinata delle strategie di prevenzione della corruzione e di dettare le linee guida per la redazione dei PTPC delle amministrazioni pubbliche e degli enti controllati.

Il PTPCT della società San Giorgio Servizi S.r.l., pertanto viene predisposto sulla base delle linee guida elaborate dall'A.N.AC., che sottolineano in particolar modo l'esigenza di inserire nei Piani i seguenti elementi:

- Determinazione dell'A.N.AC. n. 8 del 02/07/2015 che definisce le linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni;
- Determinazione dell'A.N.AC. n. 12 del 28/10/2015 che fornisce gli indirizzi per l'aggiornamento del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione
- Relazione annuale al Parlamento del Presidente dell'A.N.AC.
- Indicazione dei responsabili dell'individuazione, elaborazione e pubblicazione dei dati delle iniziative in materia di trasparenza e di integrità
- Ampliamento del novero dei dati da pubblicare anche attraverso un più efficace coinvolgimento degli stakeholder interni ed esterni dell'ente
- Attenzione alla "usabilità" e alla qualità dei dati pubblicati
- Previsione di misure per la rilevazione del grado di utilizzo dei dati pubblicati
- Opportunità della rilevazione di soddisfazione degli utenti per mettere meglio a fuoco i bisogni informativi degli stakeholder interni ed esterni dell'ente
- Incremento delle misure di trasparenza per promuovere la cultura della legalità e dell'integrità e per prevenire fenomeni corruttivi, a partire dalla opportunità dell'elaborazione e pubblicazione di codici di comportamento
- D. Lgs. 25/05/2016 n. 97, che ha modificato la Legge 190 / 2012 ed il D. Lgs. 33 / 2013;
- Deliberazione A.N.AC. n. 831 del 03/08/2016 di approvazione del Piano Nazionale Anticorruzione 2016
- Deliberazione A.N.AC. n. 1309 del 28/12/2016 di pubblicazione delle linee guida ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti dell'accesso civico
- Deliberazione A.N.AC. n. 1310 del 28/12/2016 di pubblicazione delle linee guida sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni, introdotti dal D. Lgs. 97 / 2016
- Deliberazione A.N.AC. n. 1134 del 08/11/2017 di pubblicazione delle nuove linee guida per società ed enti controllati e partecipati da pubbliche amministrazioni
- Deliberazione A.N.AC. n. 1208 del 22/11/2017 di approvazione del Piano nazionale Anticorruzione 2017.

Con l'entrata in vigore del D. Lgs. 97 / 2016, a partire dal triennio 2017 – 2019, non ci saranno più i due documenti distinti, PTPC per la prevenzione della corruzione e PTTI per la trasparenza, ma un unico documento, denominato Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza (PTPCT), che sostanzialmente comprende il contenuto di entrambi i documenti previgenti. In base a tale previsione normativa, la Società ha redatto il presente documento.

La Società, in funzione delle proprie specificità e della propria natura, è tenuto ad applicare precisi strumenti inibitori in ambito organizzativo e gestionale, a tutela e prevenzione di potenziali condotte illecite e, in particolar modo, dal rischio di corruzione.

Come indicato dal Piano Nazionale Anticorruzione, il concetto di corruzione che viene preso a riferimento nel presente documento ha un'accezione ampia. Esso è comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati.



Le situazioni rilevanti sono più ampie della fattispecie penalistica e sono tali da comprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione, ma anche le situazioni in cui – a prescindere dalla rilevanza penale – venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo.

Con la Delibera N. 1134 del 08/11/2017 - "Nuove linee guida A.N.AC. per società ed enti controllati e partecipati da pubbliche amministrazioni", infine, l'ANAC ha ulteriormente definito l'ambito soggettivo della disciplina in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, specificando meglio gli obblighi in capo a società ed enti in controllo pubblico ed in capo alle amministrazioni controllanti.

2. Analisi del contesto interno

La società San Giorgio Servizi S.r.l. è una società a responsabilità limitata totalmente partecipata da amministrazioni od enti pubblici, dedicata allo svolgimento di servizi pubblici locali ed in genere di attività di interesse generale.

La società ha per oggetto le attività sotto descritte, che potranno anche essere espletate tramite disciplinari di servizio definiti con le amministrazioni ed enti pubblici soci in regime di affidamento diretto:

- a) gestire farmacie delle quali è titolare il Comune di San Giorgio di Mantova o di altre amministrazioni od enti pubblici soci. In tale ambito la società potrà: 1) esercitare il commercio di specialità medicinali, di prodotti galenici, di prodotti parafarmaceutici, di articoli sanitari, di profumeria, di erboristeria, di prodotti dietetici ed omeopatici, di prodotti e alimenti per la prima infanzia, di prodotti apistici, di apparecchi medicali ed elettromedicali, e di ogni altro bene affine e/o complementare che possa essere utilmente commerciato nell'ambito dell'attività delle farmacie; 2) realizzare prodotti officinali, omeopatici, altre specialità medicinali, prodotti di erboristeria, di profumeria, dietetici, integratori alimentari e prodotti affini ed analoghi; 3) effettuare test diagnostici direttamente e/o in collaborazione con strutture sanitarie;
- b) gestire, anche direttamente, il servizio ambulatoriale medico sanitario di medicina e igiene del lavoro, avvalendosi della consulenza di tecnici e professionisti esterni;
- c) realizzare progetti, effettuare attività di consulenza, formazione, aggiornamento inerenti all'area dei servizi socio – assistenziali, sanitari, sociali e dei servizi alla persona in genere;
- d) esercitare l'attività di assistenza domiciliare, gestire servizi a favore di anziani e di portatori di handicap, nonché a favore della persona in generale in materia di tutela della salute e prevenzione degli stati patologici, in strutture socio sanitarie, alloggi protetti e centri di sollievo, centri diurni, strutture sanitarie, assistenziali, specialistiche, polispecialistiche e comunque necessarie allo svolgimento di attività di carattere sanitario, socio-sanitario, assistenziale e sociale, l'organizzazione di soggiorni climatici; gestire strutture per il relax delle persone, impianti sportivi (piscine ecc.), ricreativi, culturali, sociali, e centri fitness in genere.

L'erogazione di tali servizi potrà anche dipendere da affidamento da parte di Enti Pubblici, Enti Locali, Fondazioni, società private, società pubbliche, società pubblico-private o da singole persone;

- e) gestire asili-nido;
- f) gestire centri diurni e centri giovanili;



- g) gestire punti di ristoro e mense scolastiche, in convitti, case di cura e di riposo, nonché altri servizi di supporto scolastico e/o assistenziali; costituire e gestire centri di produzione e distribuzione pasti, collocandosi in qualsiasi luogo, quali ad esempio: scuole, case di cura, convitti, luoghi di lavoro e ovunque esistano comunità o aggregati di persone;
- h) esercitare l'attività di somministrazione di alimenti e bevande al pubblico;
- i) gestire il trasporto scolastico e di persone in genere, nonché servizi di trasporto culturali-scolastici;
- k) gestire le attività di servizio cimiteriale.

Sono espressamente esclusi tutti quei servizi ed attività che la legge riconosce come di competenza esclusiva di specifiche categorie professionali.

La società potrà altresì espletare tutti gli altri servizi ed attività connessi e complementari a quelli sopra indicati.

Sono organi della Società:

- L'Assemblea
- L'Amministratore Unico
- Il Consiglio di Amministrazione
- Il Presidente

Per la gestione in regime di affidamento diretto di servizi per i soci, la Società è soggetto gerarchicamente subordinato ai medesimi, quindi assoggettato ad un controllo funzionale, gestionale e finanziario analogo a quello da essi esercitato sui propri servizi.

A tal fine, i poteri assegnati all'Assemblea dei soci prevedono la limitazione dei poteri di gestione dell'organo amministrativo, con espansione dei poteri in capo all'assemblea, che divengono di natura autorizzatoria all'organo amministrativo per le questioni più rilevanti e strategiche.

All'Assemblea dei soci è in ogni caso data facoltà di richiedere all'organo amministrativo relazioni e/o rendicontazioni periodiche, sia di natura preventiva che di natura consuntiva.

La Società può essere amministrata da un Amministratore Unico oppure da un Consiglio di Amministrazione, che ha tutti i poteri per l'amministrazione della Società, fatta eccezione per quelli relativi ai seguenti atti la cui esecuzione dovrà essere preventivamente autorizzata dall'Assemblea dei soci:

- le compravendite immobiliari;
- la sottoscrizione di mutui, con o senza garanzie;
- la concessione di garanzie a favore di terzi;
- gli atti conseguenti a decisioni relative a scelte strategiche e significative.

In caso di nomina del Consiglio di Amministrazione, la rappresentanza della Società spetta al Presidente del Consiglio di Amministrazione, ai Consiglieri delegati, se nominati, nell'ambito della delega, ed ai singoli Consiglieri se specificamente previsto nella delibera da attuare o comunque in caso di necessità o impedimento del Presidente.

Con decisione dei soci è in ogni caso nominato, in via alternativa:

- un organo di controllo, in forma monocratica o collegiale, ovvero
- un revisore.



Nel caso in cui la scelta cada sull'organo di controllo collegiale, il Collegio Sindacale si compone di tre membri effettivi e di due supplenti. Il Presidente del Collegio Sindacale è nominato dai soci, con la decisione di nomina del Collegio stesso.

La Società gestisce la farmacia come attività prevalente e uno sportello aperto al pubblico per tutti gli altri servizi alla persona, dalla stessa Società gestiti, in forza di apposito contratto di servizio con l'Unione lombarda di Comuni di San Giorgio e Bigarello. La struttura organizzativa della Società è la seguente:

- Direzione farmacia
- Ufficio amministrativo \ segreteria farmacia
- Sportello servizi alla persona
- Ufficio amministrativo \ servizi alla persona

3. Analisi contesto esterno

La Società ha sede operativa nel Comune di San Giorgio di Mantova ed offre i propri servizi a favore dei comuni soci che operano nel territorio del Comune stesso. Il contesto produttivo in cui opera la Società è vitale e si inserisce in una delle zone di maggior benessere a livello non solo regionale ma anche nazionale. L'analisi del contesto parte dall'esame di un territorio di ampia scala, quindi non solo limitato alla realtà comunale ma guardando anche una logica di interazione con i territori limitrofi.

Il tessuto economico regionale, pur non estraneo all'attuale crisi economica, rappresenta un bacino d'investimenti solido. La Regione Lombardia, si caratterizza per essere la maggior piazza finanziaria nazionale e si colloca tra le regioni italiane di maggior benessere.

Nel corso del 2016, l'economia lombarda ha visto una moderata espansione dell'attività economica già avviata nel 2014. Nell'industria la produzione è aumentata a ritmi in linea con quelli registrati nei due anni precedenti (+1,3%), sostenuta da una domanda interna ed estera in crescita.

Positivo anche l'andamento dell'economia provinciale che nel 2016 ha mostrato segnali di ripresa. La provincia di Mantova ha vissuto anni caratterizzati da un clima di profonda incertezza ma la fine del 2016 e l'inizio del 2017 pare caratterizzato da alcuni elementi di miglioramento che, aprono a prospettive positive per la crescita futura.

La produzione dell'industria mantovana si posiziona interamente in territorio positivo; registrando un aumento del +2,3%, superiore rispetto a quello della Lombardia, pari al +1,3%.

Tutti questi fattori, sommati all'estensione territoriale e alla collocazione geografica contribuiscono a rendere il territorio regionale estremamente appetibile per la criminalità organizzata che assume caratteristiche e modalità operative differenti che variano in funzione del contesto in cui operano.

Il tessuto produttivo lombardo, solido e diversificato, rappresenta il contesto ideale in cui le organizzazioni criminali possono, attraverso complesse operazioni di riciclaggio, reimpiegare cospicui capitali illegali, in imprese commerciali (grande distribuzione, bar, ristorazione, attività turistico-alberghiere, attività di intrattenimento), immobiliari ed edili, di movimento terra, di giochi e scommesse, smaltimento dei rifiuti, bonifiche ambientali, società finanziarie, cooperative, sanità, servizi di logistica e trasporti, settore energetico.



Sul territorio si registrano segnali preoccupanti di infiltrazioni mafiose all'interno della Pubblica Amministrazione e nell'aggiudicazione di lavori pubblici, in particolare nel settore del movimento terra, dove i clan calabresi mantengono forti i loro interessi al fine di acquisire una posizione dominante.

L'azione delle organizzazioni criminali si stanno spingendo verso illeciti di natura fiscale o amministrativa che potrebbero costituire il terreno su cui realizzare l'intreccio d'interessi criminali, politici, amministratori ed imprenditori nei quali la corruzione e, in generale, i reati contro la P.A., permettono alla criminalità organizzata di infiltrarsi a danno dell'imprenditoria sana.

Il territorio lombardo è inoltre un'area ove la gestione di grandi quantità di rifiuti non sfugge all'attenzione di imprenditori spregiudicati e della criminalità organizzata, facendo occasionalmente rilevare episodi di smaltimento di rifiuti speciali in cave "compiacenti", previa fittizia declassificazione. Più in generale, la criminalità ambientale trova spesso appoggio nella corruzione di funzionari pubblici, per ottenere le autorizzazioni necessarie per operare anche nel campo delle costruzioni, alimentando il ciclo illegale del cemento.

In effetti, in provincia di Mantova non risulta il radicamento da parte di sodalizi mafiosi, anche se la diffusa condizione di benessere, non esclude la possibile attrattiva da parte di soggetti provenienti da altre regioni e dediti alla commissione di attività delittuose.

Sul territorio sono attivi diversi esponenti criminali, che operano soprattutto nel tessuto economico rivolto all'aggiudicazione di appalti inerenti l'edilizia pubblica. Pertanto, l'attenzione delle Forze di Polizia è rivolta al monitoraggio degli appalti e delle opere pubbliche di rilievo.

(Fonti: Rielaborazione Relazione sull'attività delle forze di polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata – Anno 2015 e Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2017 per quanto attiene ai dati economici)

4. Piano per la prevenzione della corruzione

A presidio del buon andamento e dell'imparzialità dell'attività svolta nella gestione del servizio che gli è affidato, la società San Giorgio Servizi S.r.l. ha individuato il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza (RPCT).

Con la designazione del "Responsabile" e attraverso l'adozione e l'applicazione del "Piano" approvato dal Consiglio di Amministrazione, è intento della Società attuare, nel corso del triennio 2018-2020, le seguenti azioni:

- Individuare i procedimenti aziendali maggiormente esposti al rischio di corruzione e valutare concretamente il loro livello di rischio
- Adottare misure volte alla vigilanza sull'attuazione delle disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi (art. 1, commi 49 e 50, legge n. 190/2012) anche successivamente alla cessazione del servizio o al termine dell'incarico (nuovo comma 16 ter dell'articolo 53 del D. Lgs. N. 165/2001 e s.m.i.)
- Acquisire maggiore consapevolezza sui potenziali rischi di corruzione ai quali la Società è esposto, sensibilizzando il personale su tali rischi e, in generale, sui temi della legalità
- Assicurare piena trasparenza e pubblicità alle procedure adottate e, nel contempo, applicare idonei strumenti di controllo sulle attività esercitate, a tutela della legalità e dell'etica pubblica



- Garantire una buona gestione delle risorse pubbliche, anche attraverso la diffusione dei concetti di rispetto e di consapevolezza nell'uso delle stesse
- Garantire formazione al personale alle dipendenze della Società
- Pianificare forme di presa d'atto, da parte del personale dipendente, del Piano di Prevenzione per la Corruzione e per la Trasparenza, sia al momento dell'assunzione / incarico sia, per quelli in servizio, con l'invio a mezzo mail del Piano o del link del sito dove verrà pubblicato on line il piano stesso.

In conformità con il disposto dell'art. 1 c. 9 della Legge 190/2012, il presente Piano viene strutturato per rispondere alle esigenze di:

- a) Individuare le attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione, con particolare riguardo ai seguenti ambiti:
 - Autorizzazioni o concessioni
 - Scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta
 - Concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati
 - Concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera.
- b) Prevedere, per le attività individuate ai sensi della lettera a), meccanismi di attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione.
- c) Prevedere, con particolare riguardo alle attività individuate ai sensi della lettera a), obblighi di informazione nei confronti del Responsabile, chiamato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Piano;
- d) Monitorare il rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti;
- e) Monitorare i rapporti tra la Società ed i soggetti che con esso stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'amministrazione;
- f) Individuare specifici obblighi di trasparenza ulteriori rispetto a quelli previsti da disposizioni di legge.

Ai sensi dell'art. 1 c. 2-bis della Legge 190 / 2012, come modificato dal D. Lgs. n.97 del 25/05/2016, la Società sta redigendo un Modello Organizzativo di Gestione e Controllo ai sensi del D. Lgs. 231 / 2001, la cui approvazione è prevista entro l'anno 2018. Il presente documento costituisce l'aggiornamento del PTPCT 2018-2020, è stato predisposto sulla base delle novità introdotte dal D.Lgs. n.97 del 25/05/2016 e della delibera n. 1134 del 08/11/2017 dell'A.N.AC. e costituirà riferimento per l'adozione di misure di prevenzione della corruzione integrative di quelle adottate ai sensi del D. Lgs. 231 / 2001.



5. I soggetti che concorrono all'attuazione del "Piano"

Il Piano viene attuato attraverso l'azione sinergica di più soggetti coinvolti a vario livello nell'attività e chiamati a contrastare ogni forma di corruzione e ad essere attivi nell'attività di prevenzione e monitoraggio dei comportamenti potenzialmente illeciti.

In particolare giocano un ruolo significativo i seguenti soggetti:

- Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza è tenuto a contrastare i comportamenti potenzialmente suscettibili di attività corruttiva e a controllare il rispetto dell'attuazione del Piano da parte dei dipendenti.
Fanno parte degli obblighi del Responsabile, ai sensi dell'art. 1, L.190/12, i seguenti adempimenti:
 - a) Verificare l'attuazione del Piano e proporre la modifica dello stesso, qualora intervengano mutamenti nell'organizzazione o nell'attività aziendale.
 - b) Verificare la possibilità o l'opportunità di attuare una rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione.
 - c) Individuare il personale da inserire nei programmi di formazione di cui all'art. 1, c. 11 delle L. 190/12.

Il D. Lgs n. 39 del 2013 ha inoltre attribuito nuovi compiti al Responsabile della Prevenzione, relativi alla vigilanza sul rispetto delle norme in materia di inconfiribilità e incompatibilità.

- Il Consiglio di Amministrazione o l'Amministratore Unico, quale organo deputato all'approvazione del Piano e dei suoi aggiornamenti, nonché competente a nominare il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza.
- I dipendenti, tenuti a rispettare le disposizioni del Piano, ciascuno in relazione ai propri ambiti di attività, e a partecipare ai programmi di formazione e alle iniziative in tema di lotta alla corruzione e trasparenza predisposte dal Responsabile.
- Il Collegio sindacale o il Revisore, quale organo deputato al controllo e alla verifica del buon andamento e della correttezza della gestione economico – finanziaria.

Il Piano triennale di prevenzione per la corruzione e per la trasparenza viene pubblicato sul sito internet della Società, nella sezione Società Trasparente – Altri contenuti – Prevenzione della corruzione.

6. Mappatura dei processi aziendali

Per poter procedere all'identificazione, valutazione e trattamento dei rischi corruttivi è indispensabile individuare e rappresentare tutte le attività della Società. Il Responsabile della prevenzione della corruzione ha provveduto ad analizzare i processi aziendali che sono riportati nella seguente tabella:



AREA DI ATTIVITÀ	PROCESSI
Gestione del personale	Reclutamento Conferimento di incarichi di collaborazione Provvedimenti disciplinari Gestione retributiva
Gestione finanziaria, contabile, fiscale dell'azienda	Predisposizione bilancio Fatturazione attiva Pagamenti fatture Gestione di cassa
Affidamento servizi e forniture	Definizione dell'oggetto dell'affidamento Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento Requisiti di qualificazione Requisiti di aggiudicazione Valutazione delle offerte Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte Procedure negoziate Affidamenti diretti Revoca del bando Redazione del crono programma Varianti in corso di esecuzione del contratto Subappalto Utilizzo di rimedi di risoluzioni delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto
Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	Concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati

7. Valutazione del rischio

Per ciascuno dei processi organizzativi identificati nella tabella di cui all'Allegato A), è necessario valutare il livello di rischio. A tal fine si è ritenuto opportuno utilizzare la metodologia descritta nell'allegato 5 del Piano Nazionale Anticorruzione. La valutazione del rischio si basa sulla probabilità che l'evento corruttivo si verifichi e sull'impatto che lo stesso produce.

Gli indici per la valutazione della probabilità sono:

- la discrezionalità del processo;
- la rilevanza esterna all'amministrazione;



- la complessità del processo;
- l'impatto economico del processo;
- la frazionabilità del processo;
- la tipologia di controllo esercitato sul processo per neutralizzare il rischio.

Gli indici di valutazione dell'impatto sono:

- l'impatto organizzativo;
- l'impatto economico;
- l'impatto reputazionale;
- l'impatto organizzativo, economico e sull'immagine.

A ciascuno degli indici di probabilità va assegnato un valore di frequenza secondo la seguente legenda:

- 0 nessuna probabilità
- 1 improbabile
- 2 poco probabile
- 3 probabile
- 4 molto probabile
- 5 altamente probabile

A ciascuno degli indici di impatto va assegnato un valore d'importanza dell'impatto secondo la seguente legenda:

- 0 nessun impatto
- 1 marginale
- 2 minore
- 3 soglia
- 4 serio
- 5 superiore

La valutazione complessiva del rischio è data dal valore della frequenza x il valore dell'impatto. L'esito dettagliato dell'analisi e della valutazione del rischio operata dall'ente è riportata nell'allegato A) – "Analisi dei rischi".

8. Le misure in atto per la prevenzione della corruzione

8.1 Controllo interno

Il controllo sulle attività è esercitato:

1. Dal Consiglio di Amministrazione o dall'Amministratore Unico, che discute e approva le Delibere relative a tutte le attività da intraprendere, nomina il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza. Approva il PTPCT e i suoi aggiornamenti. Adotta tutti gli atti di indirizzo di carattere generale, che sono direttamente o indirettamente finalizzati della prevenzione della corruzione.



2. Dal Collegio Sindacale o dal Revisore, che garantisce la conformità gestionale al Bilancio di previsione e la regolarità contabile.
3. Dall'Assemblea, che determina le finalità, gli indirizzi e approva gli atti fondamentali della Società necessari per raggiungere gli obiettivi di interesse collettivo che la gestione aziendale è destinata a soddisfare.
4. Dai dipendenti, che svolgono attività informativa nei confronti del Responsabile su comportamenti suscettibili di implicazioni corruttive, ferme restando le garanzie di veridicità dei fatti, a tutela del denunciato.
5. Da quei dipendenti che, nell'esercizio delle funzioni loro assegnate, siano eventualmente autorizzati ad effettuare spese minute ed acquisti di importo limitato per la gestione dell'attività ordinaria e dei servizi loro affidati, dandone puntuale e dettagliato riscontro tramite rendiconto mensile.

Come previsto dalle linee guida dell'A.N.AC., di seguito vengono elencate le attività nelle quali è più elevato il rischio di corruzione. L'analisi comprende le mappature dei processi attuati dalla Società e le azioni previste per il trattamento e la riduzione del rischio.

8.2 Acquisizione e progressione del personale – Area gestione amministrativa – Rischio medio

Analisi di rischio:

- previsioni di requisiti di accesso “personalizzati” ed insufficienza di meccanismi oggettivi e trasparenti idonee a verificare il possesso dei requisiti attitudinali e professionali richiesti in relazione alla posizione da ricoprire allo scopo di reclutare candidati particolari;
- abuso nei processi di stabilizzazione finalizzato al reclutamento di candidati particolari;
- irregolare composizione della commissione di concorso finalizzata al reclutamento di candidati particolari;
- inosservanza delle regole procedurali a garanzia della trasparenza e dell'imparzialità della selezione;
- progressioni economiche o di carriera accordate allo scopo di agevolare dipendenti o candidati particolari;
- motivazione generica circa la sussistenza dei presupposti di legge per il conferimento di incarichi professionali allo scopo di agevolare soggetti particolari;
- sorteggio casuale della prova, operato da un concorrente per prove scritte;
- garanzia di pubblicità delle prove orali;
- modalità e tempistica di pubblicazione del bando di selezione chiaramente definita.

Azioni:

Utilizzo di procedure ad evidenza pubblica per le selezioni del personale. Predisposizione di bandi con requisiti oggettivamente accertabili (qualifiche professionali codificate, titoli di studio, ecc). Pubblicazione dei bandi almeno sul sito della Società e dei Comuni soci. I bandi dovranno essere pubblicati on-line per le selezioni a tempo determinato per almeno 2 settimane; per le selezioni a tempo indeterminato per almeno 30 giorni di calendario. Eventuali deroghe a tali tempistiche, dovute a emergenze di servizio, dovranno essere deliberate e motivate dal Consiglio di Amministrazione o dall'Amministratore Unico della Società.



8.3 Affidamento di lavori, servizi e forniture – Area gestione amministrativa – Rischio basso

Analisi di rischio:

- definizione dei requisiti tecnico – economici di accesso alla gara al fine di agevolare un'impresa;
- uso distorto del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, finalizzato a favorire un'impresa;
- utilizzo della procedura negoziata e abuso dell'affidamento diretto al di fuori dei casi previsti dalla legge al fine di favorire un'impresa;
- ammissione di varianti in corso di esecuzione del contratto per consentire all'appaltatore di recuperare lo sconto effettuato in sede di gara o di conseguire extra guadagni;
- abuso del provvedimento di revoca del bando al fine di bloccare una gara il cui risultato si sia rilevato diverso da quello atteso o di concedere un indennizzo all'aggiudicatario;
- elusione delle regole di affidamento degli appalti, mediante l'improprio utilizzo del modello procedurale dell'affidamento delle concessioni al fine di agevolare un particolare soggetto.

Azioni:

Utilizzo di procedure ad evidenza pubblica per gli appalti sopra soglia. Predisposizione di bando con requisiti oggettivamente accertabili, non discriminanti.

Per gli appalti sopra soglia, verifica di indicatori di qualità dei fornitori (carta dei servizi, criteri di accreditamento, ecc). Predisposizione, da parte dei responsabili degli uffici, di una apposita relazione tecnica sulle caratteristiche dei fornitori e sull'opportunità di scelta.

8.4 Procedimenti ampliatici della sfera giuridica dei destinatari – Area gestione amministrativa – Rischio basso

Analisi di rischio:

- Abuso nell'adozione di provvedimenti aventi ad oggetto condizioni di accesso a servizi, a contributi, a voucher ecc., al fine di agevolare particolari soggetti.
- Alterazione delle graduatorie di accesso ai servizi.

Azioni:

Controllo sull'adozione di regolamenti che prevedono requisiti oggettivi (età, invalidità, certificazione Isee, ecc) per l'inserimento nelle graduatorie per l'accesso a contributi, voucher o altri benefici economici.

8.5 Gestione cassa – Area gestione amministrativa – Rischio basso

Analisi di rischio:

- sottrazione del denaro contante.

Azioni:

Verifiche del fondo contanti effettuate dal Consiglio di Amministrazione o Amministratore Unico e dal Collegio Sindacale o Revisore.

L'elenco sopra riportato rappresenta l'analisi teorica ed iniziale dei potenziali rischi ed è suscettibile di modifiche, integrazioni o supplementi in funzione della concreta applicazione del Piano.

14



Qualunque proposta di integrazione o modifica delle predette attività di rischio dovrà essere deliberata dal Consiglio di Amministrazione o Amministratore Unico.

9. Le misure da adottare per la prevenzione alla corruzione

Oltre alle misure già in essere di prevenzione della corruzione, la Società, con il presente Piano, delinea ulteriori misure e strategie da attuare nel triennio 2018-2020 al fine di contrastare ancor più efficacemente ogni possibile comportamento corruttivo, a garanzia dell'imparzialità, efficacia ed efficienza dei servizi erogati.

Si prevedono pertanto le seguenti azioni:

- Redigere, a cura del Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza, entro il 15 dicembre di ogni anno, una relazione che verrà sottoposta all'esame del Consiglio di Amministrazione o Amministratore Unico ed esaminerà i seguenti aspetti:
 - Analisi di eventuali comportamenti a rischio monitorati nel corso dell'anno
 - Verifica della completezza dell'individuazione delle Aree di rischio ed eventuale proposta di integrazione/modifica delle stesse
 - Analisi delle esigenze di eventuale rotazione del personale, qualora l'organigramma aziendale lo permetta
 - Esito del monitoraggio sul rispetto delle procedure aziendali che prevedono e conferiscono poteri di spesa in capo ai referenti delle diverse attività.
- Richiedere, a cura del Responsabile, in qualsiasi momento ai dipendenti che hanno istruito o adottato atti anche solo potenzialmente idonei a configurare ipotesi di corruzione, di fornire per iscritto adeguata motivazione in merito alle circostanze del fatto e le ragioni giuridiche che sottendono all'adozione di tali atti. Il Responsabile può, inoltre, in ogni momento verificare e chiedere chiarimenti, in forma verbale o scritta, a tutti i dipendenti in ordine a comportamenti anche solo potenzialmente a rischio di corruzione e illegalità.
- Predisporre un programma di informazione del personale in tema di prevenzione della corruzione e di trasparenza.
- Richiedere, a cura del Consiglio di Amministrazione, o Amministratore Unico in qualsiasi momento, al Responsabile di redigere una nota informativa diretta a rendere un aggiornamento generale in merito all'andamento dell'azione amministrativa finalizzate, se del caso, a:
 - Verificare la legittimità degli atti adottati
 - Monitorare il rispetto della legge o dei regolamenti per l'adozione di atti o di procedure
 - Accertare i rapporti tra la Società ed i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi e i dipendenti della Società.



- Adottare misure gestionali, quali l'avvio di procedimenti disciplinari, la sospensione e rotazione del personale, qualora l'organigramma aziendale lo renda possibile, in caso di comportamenti potenzialmente a rischio di corruzione e illegalità.

10. Obblighi di informazione

Il Responsabile è tenuto a:

- Verificare il rispetto della Legge, dei regolamenti e delle norme comportamentali.
- Monitorare i rapporti tra la Società ed i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono beneficiari di concessione o erogazione di vantaggi di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e dipendenti degli stessi soggetti e consiglieri, dirigenti e i dipendenti della Società.

I dipendenti, ai sensi dell'art. 1 c. 51 della L.190/2012, sono tenuti a segnalare al Responsabile o al Presidente/Amministratore Unico condotte illecite di cui siano venuti a conoscenza. I dipendenti (tranne che nel caso di responsabilità a titolo di calunnia o diffamazione) non possono essere sanzionati, licenziati o sottoposti ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta, aventi effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia.

L'identità del segnalante non può essere rilevata, senza il suo consenso, sempre che la contestazione dell'addebito disciplinare sia fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione. Qualora la contestazione sia fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione, l'identità può essere rivelata ove la sua conoscenza sia assolutamente indispensabile per la difesa dell'incolpato.

11. Il Personale

Ai dipendenti della Società viene consegnata o inviata a mezzo mail copia del presente documento. Analogamente, viene consegnata copia del Piano alle nuove unità del personale, all'atto dell'assunzione. Il personale si impegna ad osservare regole di comportamento e disciplinari che sanzionano ogni comportamento che si discosta dagli obblighi di diligenza, lealtà e imparzialità.

12. La Formazione

Il Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza viene pubblicato sul sito web della Società, nella sezione Società Trasparente – Altri contenuti – Prevenzione della corruzione e consegnato a tutto il personale.

Si valuterà la possibilità di organizzare ulteriori corsi finalizzati all'approfondimento dei contenuti delle Legge 190/2012 sulla prevenzione alla corruzione in materia di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni.



13. La rotazione degli incarichi

Con riferimento alla rotazione degli incarichi del personale adibiti allo svolgimento delle attività nelle aree a più elevato rischio di corruzione, la Società intende valutare eventuali azioni da intraprendere e strumenti da adottare, nelle possibilità offerte dall'organigramma aziendale.

Vista l'insufficienza di personale e, soprattutto, la scarsa fungibilità di alcuni ruoli, si ritiene questa misura non applicabile.

14. Il Piano per la trasparenza

La trasparenza rappresenta uno strumento fondamentale per la prevenzione della corruzione e per l'efficienza e l'efficacia dell'azione amministrativa. Come riportato nel Piano Nazionale Anticorruzione la trasparenza consente:

- La conoscenza del responsabile per ciascun procedimento amministrativo e per ciascuna area di attività dell'amministrazione.
- La conoscenza dei presupposti per l'avvio e lo svolgimento del procedimento.
- La conoscenza del modo in cui le risorse pubbliche sono impegnate.

La L.190/2012 ha previsto che la trasparenza dell'attività amministrativa, *"che costituisce livello essenziale delle prestazioni concernenti i diritti sociali e civili ai sensi dell'art. 117, secondo comma, lettera m) della Costituzione"*, è assicurata mediante la pubblicazione sui siti web istituzionali delle informazioni rilevanti stabilite dalla Legge.

In conformità con quanto indicato nelle linee guida dell'A.N.AC., il Piano Triennale per la Trasparenza e l'Integrità può essere sviluppato come una sezione del Piano per la prevenzione della corruzione, in quanto anche il rispetto degli obblighi di trasparenza degli atti posti in essere dalla Società costituisce un valido strumento di prevenzione e di lotta ai comportamenti illeciti.

La trasparenza è stata assicurata mediante la pubblicazione, sul sito web della Società, secondo criteri di facile accessibilità, completezza e semplicità di consultazione, delle seguenti informazioni:

- a) scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n.163;
- b) concessioni ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;
- c) concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale;
- d) organizzazione aziendale;
- e) bilanci preventivi e consuntivi;

Il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza (RPCT) ha il compito di:

- provvedere all'aggiornamento del PTPCT;



- controllare l'adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate;
- assicurare il monitoraggio e la vigilanza sull'attuazione degli obblighi di trasparenza;
- segnalare al Consiglio di Amministrazione o Amministratore Unico i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione.

Le categorie di dati da inserire nella diverse sotto-sezioni della sezione "Società trasparente" sono indicate nella tabella di cui all'Allegato B) al presente Piano, adeguata in base all'Allegato 1) alla Delibera A.N.AC. N. 1134 del 08/11/2017.

L'Amministratore Unico
Simona Marini